

QUARESIMA DI FRATERNITÀ

DON ATTILIO DE BATTISTI, *FIDEI DONUM* PADOVANO IN DIOCESI DI CHIANG MAI, INTERVIENE SUL TEMA DELLA TERZA SETTIMANA

Acqua per la sete della Thailandia

Di pace interiore o di libertà dall'onnipresenza degli "spiriti"

■ La Quaresima di fraternità 2011, nella sua terza settimana di cammino dedicata alla ricerca, invita a pregare sulla Parola della samaritana al pozzo. È don Attilio De Battisti, già direttore dell'ufficio missionario diocesano e da alcuni anni missionario *fidei donum* in Thailandia, a introdurre e a proporre alcune riflessioni sul tema.

«Opero in una missione che le diocesi del Triveneto hanno aperto nel 1999 come segno di una missionarietà condivisa - spiega don De Battisti - Possiamo considerare questa esperienza, che attualmente include sei sacerdoti di quattro diocesi diverse, come un frutto dell'incontro ecclesiale di Aquileia del 1990. A distanza di più di dieci anni, vedendo il lavoro fatto dai miei confratelli e conoscendo direttamente i frutti potenziali di una reale collaborazione tra diocesi italiane, sento di dire che la sfida va raccolta anche nel prossimo convegno di Aquileia del 2012».

Com'è la vostra realtà?

«Noi lavoriamo nel nord della Thailandia, nella diocesi di Chiang Mai, in una realtà periferica geograficamente ma molto dinamica economicamente, religiosamente e politicamente. Chiang Mai, infatti, è quasi da considerare la roccaforte del buddhismo theravada, ricco di tradizioni, templi e monaci. Anche cristianamente la proposta della fede trova nelle nordiche "tribù dei monti", prevalentemente provenienti dai vicini paesi a loro ostili, un terreno fecondo e vivace. L'economia si sviluppa al nord attorno all'agricoltura, all'artigianato e all'industria leggera, mentre la politica esprime vivaci movimenti di partecipazione popolare, alla ribalta, in questi tempi, per la consistenza numerica e l'attenzione mediatica. Il lavoro nostro di diocesani si propone di dare consistenza a questa diocesi che, come altre in Asia, ha le sue radici nel prezioso lavoro delle



congregazioni religiose ma scarseggia di clero diocesano. Attraverso una forte condivisione con il vescovo locale e il suo piano pastorale, un lavoro nelle comunità di base, un'attenzione alla formazione del personale diocesano, laicale e vocazionale, esprimiamo il nostro essere *fidei donum*».

Questa settimana della Quaresima di fraternità è legata alla figura della samaritana e all'impegno della ricerca dell'acqua viva: di cosa sono assetate le persone che incontrate?

«Nella parrocchia Maria regina della pace, a Chaehom, dove mi trovo, percepisco una doppia forma di sete, identificabile con le due anime della popolazione locale:



IL TESTIMONE Don De Battisti (a sinistra); con lui, a destra, un altro *fidei donum* padovano in Thailandia, don Bruno Rossi.

i thai del nord, di cultura buddhista, e le etnie montane, con forti accenti animisti. Nei primi vediamo che la sete interiore si esprime con la terminologia buddhista della "ricerca della pace interiore". Per i lan-na-thai la pace, la serenità, la quiete interiore (a volte paragonabile anche a una passività emozionale) è il dono più grande che un cammino spirituale possa offrire. Buddha ha risposto splendidamente a questa sete offrendo modi e luoghi di autodisciplina e controllo delle passioni-emozioni. In questi casi il cristianesimo si propone con la "forza" della paternità di Dio, il suo essere persona e con una spiritualità di gratuità. Risulta assai rivoluzionario, invece, lo stile comu-

nitario e non ritualista che Gesù ha sottolineato. Per la cultura locale il pensarsi corresponsabili di un corpo ecclesiale, appassionati per la fraternità e incoraggiati a un'autenticità che relativizza l'apparenza, è arduo e richiede molto più che la sete della pace interiore. Non mettiamo in conto le varie forme di pressione sociale che il nazionalismo religioso, più o meno esplicitamente, attiva nei confronti di chi vorrebbe confrontarsi con il vangelo».

E le etnie montane cosa cercano?

«Nelle persone delle cosiddette tribù (sei di queste sono presenti nel nostro territorio parrocchiale con le loro diversità linguistiche, culturali e spirituali) la sete ha una radice comune nel desiderio di libertà dall'onnipresenza degli "spiriti". Non sempre è una sete cosciente, così come non è semplice per loro immaginare la possibilità che le vicende umane non siano gestite da esseri spirituali capricciosi e imprevedibili. Noi vediamo quanto possa condizionare un villaggio o una famiglia il credere nelle forze occulte di vario genere. Ma per chi, tra queste persone, si apre al cristianesimo sono evidenti la gioia e il coraggio che scaturiscono nel prendere in mano il proprio destino. Anche qui il Cristo si deve

scontrare con la predisposizione naturale della gente a ritualizzare esteriormente come per "addomesticarsi" il Signore».

Il cristianesimo in questo contesto come viene visto?

«In entrambi i casi il cristianesimo resta comunque un evento ancora molto identificato con l'occidente e lo straniero. La fede attira chi vuole smarcarsi dall'ambiente o vede la possibilità di una nuova identità e maggiore considerazione. Ancora una volta il vangelo trova terreno nelle persone maltrattate dalla vita e dalla società circostante o nelle persone che sognano un livello superiore di prestigio, magari identificandosi con il modello dello straniero. La scuola di prestigio, l'aiuto economico, il mito dell'occidente cristiano sviluppato restano fardelli che non facilitano ancora un pieno inserimento del vangelo nel tessuto asiatico».

Come cercate voi missionari di soddisfare questa sete? Quali sono le maggiori difficoltà che incontrate?

«Siamo coscienti che ci inseriamo umilmente nelle grandi dinamiche storiche, con la disponibilità a portarne le contraddizioni e le sfide ma anche grati di aver "ereditato" un posto che, per quanto minuscolo, resta punto di partenza per la testimonianza. Se il Cristo, a distanza di duemila anni, è presente in Asia lo si deve anche a vicende che hanno i fregi del peccato oltre che dell'eroismo. Chi ha creduto che il vangelo possa essere acqua fresca per la sete di questi popoli si è speso con indubbia generosità. Possa questo slancio crescere nel cuore dei nuovi credenti! Pur nel rispetto delle coscienze e delle culture, Gesù ha una parola rivelatrice e liberante da dire a questo continente. Anche se l'Asia non diventerà cristiana, senza Cristo l'Asia sarà inesorabilmente più povera. E noi cristiani meno tali».

a cura di Cinzia Agostini

Solidarietà per i progetti a Chiang Mai

■ La Quaresima di fraternità 2011 invita le comunità parrocchiali e i singoli a sostenere alcuni progetti che i missionari diocesani *fidei donum* in Thailandia cercano di realizzare nella diocesi di Chiang Mai. Le indicazioni segnalano, tra parentesi, l'importo richiesto alla solidarietà di tutti per il singolo progetto.

◆ Da più di dieci anni esiste una collaborazione tra le diocesi del Triveneto e la diocesi di Chiang Mai. È una delle poche esperienze *fidei donum* in Asia. La presenza cattolica in questo paese è davvero molto esigua, da sembrare quasi irrilevante: appena lo 0,5 per cento dell'intera popolazione. Attualmente chiedono il nostro sostegno i sei missionari provenienti dalle diocesi di Padova, Vicenza, Verona e Belluno (euro 4 mila).

◆ L'educazione è uno degli aspetti su cui la chiesa thailandese ha investito molte sue energie. I missionari *fidei donum* del Triveneto hanno accettato di servire questa chiesa anche attraverso l'accompagnamento di centri di formazione per ragazzi, costituendo piccole comunità in ogni villaggio. Nei centri si fanno riunioni, campiscuola, attività di auto-finanziamento (agricoltura, laboratori, servizi vari), e celebrazioni della Parola (euro 5 mila).



CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO L'APPUNTAMENTO DI DOMENICA 27 MARZO È AL PATRONATO SAN PIO X DI CITTADELLA, CON MASSIMO TOSCHI E IL VESCOVO MENEGAZZO

La "nostalgia di vangelo" nella chiesa e nella società



La locandina del convegno missionario diocesano. Nelle altre foto, il relatore Massimo Toschi e il vescovo mons. Antonio Menegazzo.

■ Domenica 27 marzo, dalle 9 alle 14.30 nel patronato San Pio X della parrocchia del Duomo di Cittadella (in borgo Treviso 60), si svolge il tradizionale convegno missionario diocesano, che quest'anno ha come titolo "Nostalgia di vangelo. I monaci di Tibhirine: più forti dell'odio". I testimoni da cui prende le mosse l'appuntamento sono infatti i sette monaci trappisti francesi, uccisi da fanatici islamici il 21 maggio 1996, la cui storia è stata di recente portata alla ribalta dal film *Uomini di Dio*, di Xavier Beauvois. Dopo la preghiera iniziale i lavori vengono aperti dalla presentazione del convegno e dalla proiezione di un vi-

deoclip sui monaci di Tibhirine. Alle 10 è in programma la relazione di Massimo Toschi, docente di storia religiosa e attualmente assessore per la cooperazione nella giunta regionale toscana, sul tema "Nostalgia di vangelo, nella chiesa e nella società civile".

Toschi, 66 anni, originario della provincia di Lucca, si è laureato all'università Cattolica di Milano e ha ottenuto il dottorato di ricerca in storia religiosa, esercitando per molti anni l'insegnamento. Nei suoi studi si è occupato di alcuni grandi temi dell'esperienza cristiana come la pace, la povertà, il martirio; e ha sempre unito l'attività di ricerca e di

studio all'impegno sociale e civile. Nel 1998 è stato in Algeria, proprio nel pieno della guerra civile, su invito dell'arcivescovo di Algeri; poi, nel 2000, in Sierra Leone. Nominato consigliere per la pace, la cooperazione e i diritti umani dal presi-



dente della regione Toscana, Claudio Martini, in tale veste ha quindi compiuto oltre quaranta viaggi in altrettante "zone calde" del mondo (dall'Iraq al Burkina Faso, da Israele alla Palestina, dall'Eritrea ai Balcani), nelle quali ha promosso e



sostenuto le attività di cooperazione e di pace della regione.

Il convegno, aperto a tutta la diocesi, alle parrocchie, ai responsabili di tutti gli uffici pastorali e in particolare ai gruppi missionari, ai laici, religiosi e associazioni impegnate in animazioni missionarie, prosegue quindi con un breve scambio per "isole" e poi con il dibattito con il relatore. Alle 12.30 il cittadellense mons. Antonio Menegazzo, già vescovo in Sudan, presiede la concelebrazione eucaristica. Per informazioni: Centro missionario diocesano a Padova, 049-723310 (Angelo Zambon, Agostino Rigon o Sandra Zemignan).